

Adesso pensiamo in grande



Aldo Ferrara
Direttore editoriale

Condizionati da un sistema di mercato particolarmente chiuso e impegnati quotidianamente a superare gli ostacoli strutturali e ambientali che in questa regione rendono l'attività d'impresa eccezionalmente difficoltosa, gli imprenditori calabresi sembrano poco propensi a "pensare in grande". Ad esempio: le difficoltà a pensare lo sviluppo in un'ottica di internazionalizzazione. E ancora, lo scetticismo nell'utilizzazione degli strumenti di finanza innovativa per risolvere squilibri strutturali nella finanza aziendale. Molto spesso tali atteggiamenti sono dettati dal convincimento che le nostre imprese non sono ancora pronte per misurarsi realmente con tali problematiche e che il nostro sistema economico sia ancora rilegato ad un ruolo di sostanziale marginalità rispetto alle dinamiche nazionali ed internazionali. Tuttavia, in un recente convegno all'Unical, Borsa Italiana ha spiegato di avere individuato 30 imprese calabresi che sarebbero idonee alla quotazione sul nuovo mercato Expandi. La quotazione in borsa rap-

presenta per le aziende uno strumento importante per competere, anche a livello internazionale, offrendo nuove opportunità di accesso al capitale di rischio e stimolando un "salto di qualità" nella gestione che favorisce la crescita di dimensione del capitale economico dell'impresa intesa come investimento. Certo la quotazione di imprese calabresi in borsa, anche le più grandi, sembra assolutamente irrealistico, così come i processi di internazionalizzazione per tenere il passo con le esigenze del mercato globalizzato. Tuttavia lo studio di Borsa Italiana sembra infrangere alcuni tabù che condizionano il nostro modus operandi e induce a guardare a questi temi quantomeno con curiosità imprenditoriale. Ragionare sugli strumenti borsistici, ad esempio, può aprire la strada all'adozione di tanti altri strumenti finanziari utili, come il private equity o il venture capital, certamente alla portata di gran parte delle imprese del nostro sistema produttivo per rispondere al tradizionale sotto-dimensionamento del capitale. Così come pensare in termini di internazionalizzazione può spingere da un lato a una più efficace riorganizzazione delle strutture aziendali, dall'altro a creare terreno fertile per sviluppare la presenza nei mercati internazionali attraverso iniziative condotte in forma aggregata, come i consorzi di imprese, le filiere e i distretti.

Per tutto questo è necessaria una rivoluzione "culturale": è necessario rompere le barriere psicologiche e aprire le nostre imprese ai nuovi scenari possibili e soprattutto acquisire la giusta consapevolezza della nostra capacità di affrontare nuove e grandi sfide.



Aldo Ferrara